

**Il 6 giugno si vota
in 91 paesi del Lazio
Alle urne 582.729 cittadini chiamati
alla nomina di nuovi sindaci**

**Competizione elettorale
in 34 centri alle porte di Roma
21 in provincia di Frosinone
13 a Rieti, 7 a Latina e 16 a Viterbo**

Alla ricerca della politica perduta

Liste civiche e nuove alleanze: tutti «Clinton» di provincia

Il voto nel Lazio, domenica 6 giugno elezioni amministrative in 91 Comuni della Regione. 582.729 cittadini chiamati alle urne per il rinnovo dei Consigli e un nuovo sindaco. In 16 centri del viterbese si vota anche per il cambio dell'amministrazione provinciale. Gli altri comuni interessati alle elezioni: 34 in provincia di Roma, 21 nel comprensorio di Frosinone, 13 in quello di Rieti e 7 a Latina.

LUCA CARTA

Meno sei giorni al voto. 582.729 cittadini alle urne in 91 comuni del Lazio. Le elezioni amministrative si svolgeranno nella sola giornata di domenica 6 giugno, dalle 7 alle 22. Fa eccezione la provincia di Viterbo, dove si voterà anche per il rinnovo del consiglio provinciale. Le amministrazioni una volta elette (14 con il sistema proporzionale e 77 con il maggioritario) resteranno in carica 4 anni. E nessun candidato potrà essere rieletto per più di due mandati consecutivi. Insomma, conto alla rovescia per le liste ammesse alla competizione elettorale. I candidati a sindaco (o presidente) hanno presentato i loro programmi. I partiti, invece, sono stati esonerati dall'obbligo di rendere pubblico il bilancio preventivo e il rendiconto finale delle spese sostenute, poiché nessuno dei 91 comuni chiamati a votare ha più di 50mila abitanti.

Provincia di Roma. 34 centri interessati al voto. Saranno rinnovate con il sistema proporzionale le amministrazioni comunali di Albano, Cerveteri, Colferro, Genzano, Grottaferrata, Pomezia e Velletri. Sistema maggioritario, invece, per gli altri 27 centri, nei quali si deve votare un nuovo sindaco

e un nuovo consiglio.

Albano Laziale (giunta uscente Dc-Psi-Pri): 26.114 elettori, 9 liste, 7 candidati a sindaco.

Cerveteri (giunta uscente Pds-De-Psdi): 18.713 elettori e 10 liste, 8 candidati alla poltrona di primo cittadino.

Colferro (commissario prefettizio): 17.842 elettori e 8 liste. In lotta per la poltrona di sindaco ci sono 7 candidati, di cui tre sono donne.

Genzano (giunta uscente Pds-Rifondazione comunista): 17.238 elettori e 6 liste. Nessuna candidata donna è in lizza per la poltrona di sindaco.

Grottaferrata (giunta uscente Dc-Psdi-Psi): 13.537 elettori e 7 liste.

Pomezia (commissario prefettizio): 31.848 elettori e 13 liste.

Velletri (giunta uscente Pds-Psi-Psdi-Pri): 37.025 elettori e 8 liste. 7 candidati alla poltrona di sindaco.

Agosta (giunta uscente Dc): 1220 elettori, 2 liste presentate e 2 candidati a sindaco.

Cave (giunta uscente Pds-Pri-Psdi-De): 6.862 elettori e 4 liste presentate.

Jenne (giunta uscente Dc-Psi-Indipendenti di sinistra): 465 elettori e 3 liste.

Monteflavio (giunta uscente Pri-Pds-Psdi): 1131 elettori, 3



liste e 3 candidati a sindaco.

Riano (commissario prefettizio): 4.868 elettori e 2 liste.

Castel Gandolfo (commissario prefettizio): 5.714 elettori e 4 liste presentate.

Canterano (giunta uscente Psi-Indipendenti): 313 elettori, 3 liste e 3 candidati a sindaco.

Fiano Romano (giunta uscente Pds-Psdi-Indipendenti): 5083 elettori, 4 liste e 4 uomini in corsa per la poltrona di primo cittadino.

Tolfa (giunta uscente Dc-Psi-Indipendenti): 4012 elettori, 4 liste.

Vallinfreda (giunta uscente Psi-Indipendenti-Psdi): 265 elettori, 3 liste e 3 candidati a

sindaco.

Vivaro Romano (giunta uscente Psi-Pds): 242 elettori, 3 liste e 1 candidato a sindaco.

Rocca Santo Stefano (giunta uscente Dc-Psdi): 842 elettori, 2 liste e un candidato a sindaco.

Anticoli Corrado (giunta uscente Pds-Psdi): 795 elettori, 3 liste e 3 candidati a sindaco.

Santa Marinella (commissario prefettizio): 10.627 elettori, 4 liste.

Ponziano Romano (giunta uscente Dc-Psdi): 761 elettori e 4 liste.

Nerola (giunta uscente Dc): 1220 elettori, 2 liste.

Montelibretti (commissario

prefettizio): 3905 elettori, 2 liste. Annamaria Francesca Petreca è in corsa per la poltrona di sindaco.

Montorio Romano (giunta uscente Dc-Psdi): 1523 elettori, 2 liste.

Rignano Flaminio (giunta uscente Dc-Psdi): 4708 elettori, 4 liste. «Alternativa per Rignano» propone come sindaco Lucia Freddo.

Lariano (giunta uscente Dc-Pri): 6625 elettori, 3 liste.

Subiaco (commissario prefettizio): 7156 elettori, 6 liste.

Castel Madama (commissario prefettizio): 5204 elettori, 3 liste.

Palombara Sabina (giunta

uscente Pri-Psdi-Pds) 7110 elettori, 3 liste.

Bellegra (giunta uscente Pds-Psdi-Pri-Verdi-Indipendenti): 2481 elettori, 3 liste.

Canale Monterano (giunta uscente Pds-Psdi-Indipendenti): 2404 elettori, 2 liste.

San Cesareo (commissario prefettizio): 6374 elettori, 3 liste, nessuna appartenente di partito.

Provincia di Viterbo. Nove liste si contendono il voto di 233.154 elettori, chiamati a scegliere il presidente ed i 24 consiglieri dell'amministrazione provinciale. Le liste: Msdn, Area, Unità democratica per la Tuscia. Rifondazione comunista, Alleanza per la provincia, rete, Pds-Pri, Verdi e Dc.

Civita Castellana (giunta uscente Pds-Pri-Psdi): 12.680 elettori e 8 liste.

Acquapendente (giunta uscente Pds): 5029 elettori e 3 liste.

Ariena di Castro (giunta uscente Dc): 699 elettori e 3 liste.

Bassano Romano (giunta uscente Dc): 3208 elettori e 3 liste.

Blera (giunta uscente Lista civica di sinistra): 2632 elettori, 2 liste.

Caprarola (giunta uscente Pds): 4016 elettori, 2 liste.

Faleria (giunta uscente Dc): 1332 elettori, 3 liste.

Gallese (giunta uscente Dc): 2335 elettori, 2 liste.

Marta (giunta uscente Dc): 2819 elettori, 2 liste.

Oriolo Romano (giunta uscente coalizione di Centro sinistra): 2013 elettori, 3 liste.

Orte (giunta uscente coalizione di sinistra): 6600 elettori, 4 liste.

Tuscania (giunta uscente coalizione di centro): 6289 elettori, 4 liste.

Valentano (giunta uscente Dc): 2420 elettori, 2 liste.

Vasanello (giunta uscente Dc-Psdi): 2448 elettori, 2 liste.

Provincia di Frosinone. 21 centri per il rinnovo dei consigli comunali. In tutto 75 liste presentate, 1170 candidati, 135.766 cittadini votanti.

Cassino: 29.088 elettori, 8 liste.

Sora: 20.000 elettori, 9 liste.

Anagni: 14.500 elettori, 9 liste.

Ferentino: 16.400 elettori, 9 liste.

Vicalvi: 510 elettori, 2 liste.

Trevi nel Lazio: 1200 elettori, 2 liste.

Fumone: 1500 elettori, 3 liste.

Supino: 2700 elettori, 3 liste.

Sgurgola: 1800 elettori, 3 liste.

Ceprano: 7500 elettori, 3 liste.

Arpino: 6500 elettori, 5 liste.

Terelle: 470 elettori, 2 liste.

Avitico: 2000 elettori.

Roccasecca: 6200 elettori e 6 liste.

Pastena: 950 elettori, 4 liste.

Esperia: 15.773 elettori, 7 liste.

Castrocielo: 2300 elettori, 2 liste.

Vitico: 490 elettori, 3 liste.

Provincia di Latina. 7 Comuni al voto. A Terracina e Minturno i consigli comunali saranno rinnovati con il sistema proporzionale.

Terracina (commissario prefettizio): 33.221 elettori, 12 liste.

Minturno (commissario prefettizio): 15.773 elettori, 9 liste.

San Felice Circeo: 7006 elettori, 8 liste.

Pozza: 3226, 3 liste.

Ventotene: 609 elettori, 4 liste.

Roccasecca dei Volsci: 978 elettori, 3 liste.

San Cosma e Damiano: 5189 elettori, 2 liste.

Provincia di Rieti. 13 centri devono rinnovare le loro amministrazioni e scegliere il nuovo sindaco, mediante il sistema maggioritario.

Ascrea: 270 elettori, 2 liste.

Borgo Velino: 601 elettori, 2 liste.

Casaprotta: 629 elettori, 2 liste.

Castelluccio di Stabia: 602 elettori, 2 liste.

Cittaducale: 5257 elettori, 2 liste formate da coalizioni di cittadini.

Colle di Tora: 343 elettori, 2 liste civiche.

Fara Sabina: 7695 elettori, una lista civica.

Flaminio: 1648 elettori, 2 liste civiche.

Marcellino: 174 elettori, 3 liste.

Monteleone Sabino: 1068 elettori, 2 liste civiche.

Varco Sabino: 262 elettori, 2 liste civiche.

In corsa otto liste: un pidessino, un repubblicano e un dc in gara per fare il sindaco

Velletri, non è campagna né città nelle urne cerca una propria identità

Una gara a tre per dare un sindaco a Velletri. I candidati sono sette, otto le liste, ma è tra il repubblicano Ottorino Carotenuto, il pidessino Valerio Ciafrai e il dc Nicola Di Bari che i velletrini sceglieranno i due uomini per il ballottaggio finale. E a chi conquisterà «lo scettro» l'arduo compito di tentare il risanamento di un centro cresciuto a dismisura, dove non si vivono né l'effetto città né l'effetto campagna.

CARLO FIORINI

VELLETRI Un traffico da metropoli, strade sporche e piene di buche, pusher in azione lungo il Corso. È tutto qui l'effetto città a Velletri, che con i suoi 48mila abitanti e un territorio vastissimo gioca il ruolo ingratito di «capitale» dei Castelli. Niente cinema e teatri, una vita culturale inesistente, radici e ricordi del passato che van-

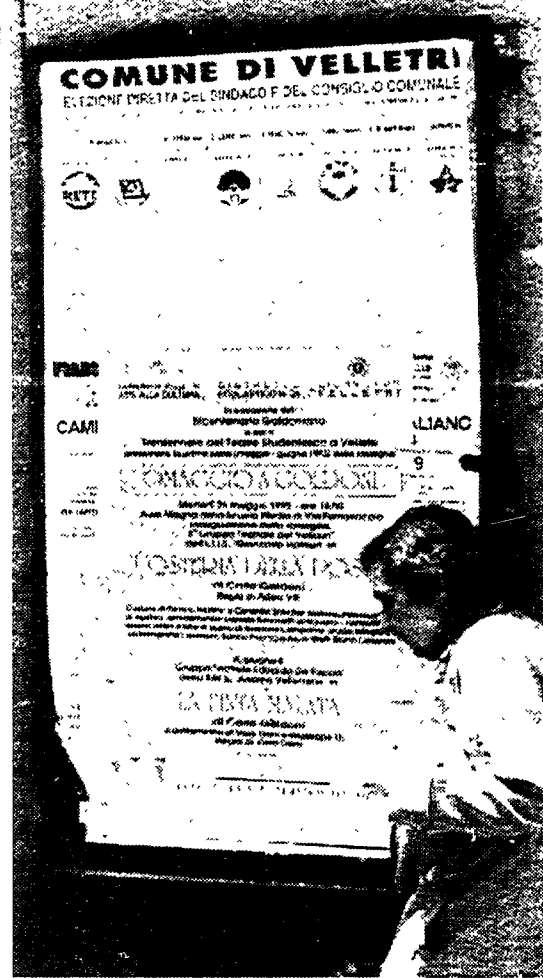
no scomparendo. E anche l'effetto campagna è limitato per i 25mila velletrini che vivono fuori dalla cittadina: la cementificazione del territorio agricolo è stata selvaggia. Quiete e boschetti artificiali sono ben riservati solo agli abitanti delle ville di lusso. Eppure recentemente il consiglio comunale,

all'unanimità, tracciando le linee portanti del futuro piano regolatore ha previsto di crescere ancora: «20 anni altri diecimila abitanti. Per assumersi il compito gravoso di governare il degrado sono scesi in campo sette candidati a sindaco, e le liste presenti sono otto. Ma domenica prossima i velletrini punteranno soprattutto su tre uomini. Il repubblicano Ottorino Carotenuto, funzionario dell'Inps, è il candidato dell'Edera, che a Velletri ha sempre governato, alleandosi di volta in volta con la Dc o con il Pci prima e il Pds poi. L'uomo del Pds è Valerio Ciafrai, funzionario della Provincia, dove si occupa di ambiente. C'è poi Nicola Di Bari, manager del vino col pallino dell'acqua (a Velletri è uno dei problemi più grossi a

causa della disastrosa rete idrica che appena spunta il primo sole estivo lascia a secco i rubinetti di intere zone). Al ballottaggio finale arriveranno due di loro. Hanno poche speranze invece di superare il turno gli altri candidati in pista. Nando Mastrostefano è uscito dal Pri per dare vita ad una lista civica, c'è poi il socialista Fiorenzo Ciarla, mentre la Fiamma tricolore presenta come candidato a sindaco Pio Franco. L'unico caso di appuntamento è tra la Rete e Rifondazione comunista accanto ai cui simboli compare il volto di Dante De Angelis, un ex demoproletario.

Rispetto agli altri centri dei Castelli, dove la gente fa il tifo per l'uno o per l'altro candidato, dove ci si appassiona, a Velletri la disillusione sembra il sentimento più forte. Ai piedi

del paese, prima di arrampicarsi per il Corso, la piazza con la fontana asciutta è assediata dalle auto, piena di gente che arriva e che parte. I pullman del Cotral stantuffano altro smog in continuazione. «Velletri? Andrebbe rasa al suolo e poi ricostruita», è il lapidario giudizio di una giovane dentista che sta per aprire il suo studio. L'odontotecnico che è con lei ha una ricetta meno drastica: «Addrittura distruggere no, ma certo bisognerebbe dare una bella ripulita alla politica. Qui i sindaci passati hanno pensato soltanto a costruirsi ville e a riaffermare il proprio potere». Già, i sindaci del passato, molti dei quali repubblicani, la gente ne ha una pessima opinione. Sulla piazza un gruppo di anziani indica la sporcizia in terra. Uno di loro



Una «elettrice» davanti al manifesto con le liste elettorali a Velletri. In alto una veduta di Genzano. In alto a destra Grottaferrata

scuote la testa: «L'ultimo sindaco è stato quello della neve, lui sì che ci teneva a questa città, si chiamava Velletri, di nome e di fatto».

«Il sindaco della neve» era un comunista, che guidò la città dal '52 al '56. Ora ha 68 anni Francesco Velletti, e spiega perché la gente se lo ricorda

come «sindaco della neve». «Nel febbraio del '56 ci fu una nevicata terribile, non c'era da mangiare e nelle campagne isolate si moriva, io e gli altri compagni andavamo in giro a portare i viveri...». E ammette, l'anziano comunista, che Velletri è cresciuto troppo. «Forse non poteva andare altrimenti - dice -. Ma il progresso non è

per forza altre case, altro cemento».

Valerio Ciafrai, il candidato del Pds, sa che se ce la farà a diventare sindaco avrà di fronte problemi giganteschi. «Quello dell'acqua ad esempio...». Ora il candidato della Dc fa demagogia, ma dovrebbe sapere che se Velletri ha una rete idrica disastrosa è colpa del suo partito, che ha fatto crescere la città in modo disordinato, senza un progetto». Il Pds è in giunta da un anno, insieme ai repubblicani. «Lo scontento è crescente - dice Francesco Velletti -. ma noi qualcosa abbiamo cominciato a fare. Abbiamo ottenuto i fondi per ristrutturare il teatro Artemisio, abbiamo riaperto la villa che era abbandonata. Altri obiettivi del candidato pidessino sono la pulizia della città, la pe-

donalizzazione di una parte del centro, la realizzazione di parcheggi».

La Dc ha puntato su un uomo lontano dalla politica, un enologo molto conosciuto dai velletrini. Nicola Di Bari è infatti fin dal 1961 il direttore del Consorzio produttori vino (più nota la sigla Co.pro.vi). È lui che ha moltiplicato la produzione di bottiglie e bottiglioni smaltati dagli stabilimenti: 300mila ettolitri, spremuti dai 400mila quintali d'uva ogni anno arrivano nei silos del consorzio. Prima, nel '61, al Co.pro.vi se ne lavoravano appena 20mila di quintali d'uva. E Nicola Di Bari pensa di amministrarlo così il comune, come il suo stabilimento: «bisogna semplicemente far funzionare le cose, senza favoritismi».

La scelta dei Castelli: tra ambiente e speculazione

La nuova legge per l'elezione diretta dei sindaci ha cambiato poco nella fisionomia della campagna elettorale ai Castelli romani. Il gioco dei per-onaggi-simbolo si è acuito, ma era già la regola. Le effigi dei partiti stanno si lasciando spazio in modo progressivo ad altro, alle fantasie immaginarie scritte dalle liste civiche. Ma anche questo è un fenomeno in progress da diversi anni. La vera partita, e insieme la reale novità del voto che decine di migliaia di elettori di queste zone andranno ad esprimere domenica prossima, si gioca su altro. C'è una dialettica sottile ma decisiva, per la prima volta, tra una risorsa e una tentazione. La ricchezza è ambientale, l'ecosistema in cui si vengono a collocare questi paesi: il parco regionale dei Castelli romani, 9.500 ettari, un polmone verde insostituibile, uno spazio unico, in teoria tutelato, che poteva essere ben più ampio se una legge regionale dell'84 non avesse ridotto l'iniziale previsione di 50.000 ettari alle dimensioni attuali.

Citando le pagine sul parco dei Castelli romani dall'ultima edizione di un libretto edito dalla Provincia, *Terre protette*. «Un problema rilevante è rappresentato dalla grande espansione edilizia già avvenuta e da quella prevista dai piani regolatori dei 15 comuni facenti parte del parco che, anche se al di fuori degli attuali confini ma non sempre, rischia di «soffocare» il parco stesso (oltre al fenomeno indotto dell'inquinamento che in parte è già esistente)». La tentazione è la preoccupazione prima degli ambientalisti: l'idea che aleggia di ridurre la distanza dalla capitale, già così vicina, in fondo, così seducente, ammantata, ma che potrebbe rivelarsi terribilmente opprimente. Come una sirena tentatrice ondeggiata da sempre l'ipotesi di creare tra Roma e i Castelli una metropolitana leggera, ma è ancora nel mondo delle idee. Il pericolo reale è la risposta «edilizia» che si vorrebbe dare alla pressione migratoria dalla città. La posta in gioco è qui,

tra conservare ed espandere. Il resto, *singolar tenzone*.

A Genzano le liste collegate Pds, Psi, Pri, ritengono che non ci sarà bisogno del secondo turno per conoscere il nome del futuro sindaco. Il carisma di Gino Cesaroni è indiscusso. «Mi voteranno anche alcuni democristiani che non credono al loro candidato», dice sicuro il settantatreenne sindaco uscente, uomo-simbolo della Quercia. Cesaroni governa la cittadina da 24 anni. Sempre lui. La gente lo ama, lui non si risparmia. Il paese dell'Inforata, in verità, somiglia ad una efficiente cittadina emiliana. Molto funziona, tutti lo ammettono. C'è stato e c'è il Welfare state. Il benessere, strabocchando, espanso, si tocca passeggiando per Corso Gramsci. Ci si convince anche che i genzanesi non hanno di colesistero, se non di vecchiaia, per la numerosa presenza di nocettrerie, macellerie, abbaocchi, porchette, prosciutti appesi in quantità inverosimile. Belle e austere le donne di questo

Il parco, una grande risorsa da difendere dall'espansione edilizia e demografica

Il tema centrale della «propaganda» per i voti nei paesi sull'Appia è questo, anche se si parla d'altro

Il carisma di Cesaroni, l'esplosione delle liste civiche

FABIO LUPPINO

paese. Genzano è un po' narciso, ma se lo può permettere. Vengono addirittura i giapponesi a studiare il modello amministrativo costruito dal Pds. La certezza di Cesaroni e di chi lo sostiene deriva anche da altri numeri: il Pds qui ha circa 1000 iscritti, ovvero uno ogni venti abitanti. Non per caso il 2 giugno a chiudere la campagna elettorale verrà Massimo D'Alena. Rifondazione comunista correrà a parte, collegata con Rete e Verdi. Al Pds i compagni divisi avevano chiesto di mettere da parte Cesaroni. La Quercia, gentilmente,

ha rifiutato. Squadra che vince non si cambia, giocare per credere. Verdi e Pre dicono: Cesaroni vuole ingrandire Genzano, vuole costruire ancora. Nel programma del Pds ricorre il verbo «riqualificare».

Un luogo di sperimentazione è senz'altro Grottaferrata. La contesa è più incerta. Alleanza per Grottaferrata è una creatura del nuovo che avanza: ci sono dentro i Popolari per la riforma, il Comitato referendum, i Verdi, Legambiente, Pds, Pri, Psi, Psdi e Club Pannella. Il professore Romano Scozzafava

è il candidato sindaco. Insieme alla squadra di donne e uomini in lista si è fatto fotografare e starà in una bacheca di una traversa di Corso del Popolo fino al 6 giugno. «Vota comunista» le. Quere a tutta posta, le fiamme e l'insieme dei simboli tradizionali (per non parlare del Garofano, merce rara ovunque) qui hanno lasciato il passo agli stemmi delle liste civiche. Tiene solo lo scudocrociato. Il Dc Filippo Iori, ingegnere, sarà l'ultimo del ballottaggio sicuro con il professore di Alleanza. La forza delle cose più che gli slogan.

Sugli spazi elettorali oltre a lista e simbolo trova posto anche il programma, fatto inconsueto. A Grottaferrata il mattone chiama. La tentazione di cui sopra c'è eccome. La Dc dice: «Ci proponiamo il riesame del piano regolatore, per verificarne l'attuale validità ponendo particolare attenzione allo sviluppo edilizio, tenendo conto di tutte le infrastrutture...». Ieri sera per tutti confronto all'americana nell'aula consiliare in un incontro dibattito organizzato dal giornale locale *L'Urlo del coniglio*.

Il Papa a Castelgandolfo va in vacanza d'estate e ogni tanto a riposare. Ma la presenza ecclesiastica domina in ogni dove. Case generaliste, istituti, padri e sorelle di questo o quell'ordine e loro residenze, spuntano tra il verde lussureggiante dei Castelli. Posti ambili, freschi e riposanti, metà di ritiri spirituali e raduni scoutistici. Si prega, ma non per sperare. Castelgandolfo è l'unico comune che arriva al voto prima della normale scadenza della legi-

slatura. La prima giunta di sinistra dal dopoguerra che aveva interrotto il «secolare» potere della Dc non ce l'ha fatta a portare a termine il proprio mandato. La sfida a sindaco è tra il socialista Luciano Tosti della lista «Tradizione e progresso» e Giancarlo Ronagnolo, che ha ricevuto l'appoggio della Dc, del Pri, del Psdi e della formazione raggruppata sotto il nome «Insieme Mole, Castelgandolfo, Pavo». Il primo problema sul tavolo del nuovo sindaco sarà la balneabilità del lago, la prima grande risorsa turistica del luogo. Tre cifre stanno ballando sulla pelle dei bagnanti.

Non è più tempo di comizi in piazza Carducci, ribattezzata piazza delle Promesse ad Albano. Se il luogo storico della politica è lasciato al passaggio, dov'è la politica in questa campagna elettorale? Per ora c'è la divisione. Nove liste, sette candidati, tra cui quattro ex comunisti. La sinistra si fa del bene. E così il sindaco uscente il dc

Maurizio Sambale rischia di farcela, malgrado il paese non lo ami abbastanza. Ma se arriva al ballottaggio la sua sarà una candidatura sostenuta dalla destra. Chissà se allora la sinistra... Pds, Alleanza riformista e il Pn puntano su Leonardo Buono. Veterinario, stannato, conosciuto, ha le carte in regola. C'è anche il segretario regionale di Legambiente, Giovanni Hermann, nella competizione di Albano. Fa parte della lista dei tecnocrati «Vivere Albano», tutti dotti, medici e sapienti (è la verità, senza ironia). C'è Rifondazione comunista e c'è l'impegno cittadino, la cui mossa ispiratrice è l'ex pidessina Ada Scalcchi. Fuori dalla Quercia l'ex sindaco di Albano ha scoperto che le «idee nuove» possono venire anche in discoteca. Mercoledì 2 giugno invita tutti per una «notte trascinate, tra modelli e modelli d'eccezione» alla discoteca «La Griffe». Tra modelli e modelli d'eccezione che presenteranno le nuove tendenze dell'estate '93 romperà la politica Fate un po' voi.